

# «Patto con l'Ue per le zone franche»

De Vincenti: Bruxelles ha capito che a certe aree serve un volano

## Intervista

**Il ministro per la Coesione disegna la strategia per il rilancio del Sud. A base di «politiche ordinarie serie»**

**Il problema non sono i fondi: «In totale abbiamo 95 miliardi di euro da spendere» in misure utili a colmare il divario con il resto del Paese**

**MARCO IASEVOLI**  
INVIATO A NAPOLI

**H**a ascoltato a lungo, Claudio De Vincenti. Almeno due ore, prima di prendere la parola. Fatto raro per i politici, di solito abituati al "mordi e fuggi" da un convegno all'altro. «Mi ha colpito molto – spiega il ministro della Coesione e del Mezzogiorno in una saletta della Stazione marittima – la riflessione della Chiesa circa la condizione di grande sofferenza dei giovani che non trovano lavoro e non vedono prospettive. È il problema più importante del Paese e del Sud. C'è un vissuto concreto di dolore che la politica deve ascoltare, altrimenti non riesce, come si diceva una volta, ad aderire alle pie-

ghe della società e a risolverne i problemi».

**Tutti coloro che hanno preso la parola concordano sul fatto che il tempo delle analisi è finito...**

Stiamo lavorando duro. Ma mi rendo conto che dopo anni e anni di attesa le famiglie e le persone di questo territorio attendano risposte immediate. Devo però essere sincero e dire che miracoli a portata di mano non ce ne sono. C'è un'inversione di tendenza, un cambiamento che stiamo operando. Il Pil tornato a crescere, cantieri essenziali riaperti, segnali sull'occupazione. Non mancano le risorse economiche. Serve ora qualcosa che non fa rumore, non fa notizia, ma è essenziale.

**Ovvero?**

Politiche ordinarie serie, che utilizzino le risorse sia ordinarie che aggiuntive. Governo, regioni e comuni insieme che ogni giorno, con azioni concrete, sviluppano le misure che sono già legge.

**Le risorse ci sono. Ma quanto precisamente?**

Il Fondo di coesione, che è fatto di soldi nazionali, vale 55 miliardi e l'80% sono per il Meridione. I fondi strutturali europei 2014-2020, comprensivi di agricoltura e cofinanziamento nazionale, ammontano a 74 miliardi: il 70% va al Sud. In totale, noi abbiamo 95 miliardi di euro da spendere.

**Lo faremo male, come avvenuto in altre circostanze?**

Il decreto che abbiamo approvato in questi giorni fissa un principio innovativo. Le risorse ordinarie per investimenti vengono ripartite se-

condo il principio dell'equità territoriale, mentre le risorse aggiuntive, ovvero il Fondo coesione e i Fondi strutturali, debbono essere davvero "aggiuntive" e quindi servire a colmare il gap tra Nord e Sud. Sinora questo è stato vero solo fino a un certo punto.

**Sono quegli interventi con il caccialatte che pure servono. Però l'impressione è che per il Sud serva uno choc...**

Entro pochi mesi concluderemo con la Commissione Ue un'interlocuzione importante per istituire nel Meridione e in altre aree sensibili del Paese le "zone economiche speciali", aree infraregionali, distretti economicamente omogenei, sui quali concentrare incentivi straordinari di tipo fiscale e creditizio. Sono molto ottimista, Bruxelles è aperta al dialogo e ha compreso che ci sono aree che hanno bisogno di un volano più forte.

**Dal palco ha avuto un botta e risposta con il governatore campano De Luca, che chiede un mega-piano di assunzioni nella pubblica amministrazione...**

Ho rispetto per le idee di De Luca, ma questa sarebbe solo una comoda via di fuga. È l'economia del Sud che deve ripartire. Da questo convegno non viene una generica richiesta di lavoro, ma si sottolinea che i giovani cercano un

lavoro produttivo, che dia loro dignità, che aiuti a strutturare la persona, l'identità, i piani di vita. La sfida è questa. **Ma se fosse lei un giovane di 25 anni del Sud, che futuro immaginerebbe?**

Proverei a strutturare un'attività mia, insieme ai miei coetanei. Magari una *start up*, usando i diversi strumenti fiscali varati con le ultime leggi di stabilità. Ma lungi da me dare lezioni ai ragazzi del nostro Mezzogiorno: ho i capelli

bianchi e so che da ministro il mio compito è cercare risposte sistemiche che diano lavoro su larga scala e non solo a chi vuole mettersi in proprio.

**Ministro, sia sincero: lei crede che il Sud ce la farà?**

Per quello che vedo con i miei occhi, sì. Il distretto dei microsatelliti di Mola di Bari, l'area industriale di Altamura, i reattori della Walter Tosto di Chieti, le prospettive di riqualificazione di Bagnoli, le eccellenze culturali del San Carlo di Napoli e del Massimo di Palermo, le tante storie di successo in tutte le regioni, i cantieri delle infrastrutture strategiche riaperti. Sono cose che esistono, tangibili. Prevale una retorica del negativo che a volte però non aiuta a risolvere i problemi, che evidentemente ci sono e sono anche grossi. Però il Sud si sta rialzando. E se si rialza il Sud rinasce l'Italia intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

